

Amedeo Nazzari è morto

di Marco Travaglio

In una delle sue gag più memorabili, Corrado Guzzanti impersona Veltroni che passa in rassegna con Livia Turco i candidati da mandare a perdere le elezioni del 2001. "Raul Bova ha rifiutato: teme di perdere pubblico. Paola e Chiara hanno la tournée. I Fichi d'India - lo dico per tutti i compagni della mozione "Fichi d'India" - hanno il film: avevamo anche pensato di rinviare le elezioni, ma dopo fanno Fazio... E pazienza, è andata così... Batistuta? Non ha il passaporto italiano, non facciamo a tempo... DiCaprio - lo dico perché so che esiste una corrente DiCaprio contro di me - ha rifiutato: dice che dopo *Titanic* non vuole fossilizzarsi nella parte di quello che affonda. Amedeo Nazzari - lo dico a tutti i compagni della mozione "A. Nazzari" - è morto! E porca miseria, era perfetto, ma è morto: ho pensato di candidarlo anche da morto, ma non è possibile, bisognava fare una riforma... C'era pure Heidi, ma il nonno vota a destra. Topo Gigio? Ci ha i diritti Mediaset, non ce lo danno. L'unico era Napo Orso Capo...". Lo sketch s'interrompeva qui, perché Corrado scoppiava a ridere. Ieri la scena s'è ripetuta nella sede del Pd, dove Bersani e gli altri strateghi del nulla sfornavano un nome per il Quirinale ogni mezz'ora. Ma a nessuno, purtroppo, è scappato da ridere. Sfumata la Finocchiaro, portata via su un carrello Ikea, sembrava fatta per Amato (ex Psi). Poi è ricicciato D'Alema (ex Pci). Poi è sbucato Marini (ex Dc, clan Andreotti). Poi s'è parlato di Ignazio Visco (Bankitalia). Poi è saltata fuori Fernanda Conti (ex Psi). Poi hanno riesumato Mattarella (ex Dc, corrente De Mita). Senza dimenticare il similnapolitano Sabino Cassese (ex Lottomatica, Autostrade, Generali, Cassa di Risparmio calabro-lucana, Banco di Sicilia, Consulta, Quirinale). Più che una rosa, un crisantemo. Più che una dirigenza, un ossario.

Parlare di "corsa al Quirinale" pare eccessivo: se questi riescono a camminare è già un miracolo, essendo seduti sulle poltrone da un'eternità, con l'unico sforzo di muoversi ogni tanto per balzare da una cadrega all'altra senza mai toccare terra. Infatti non si esclude il Napolitano-bis, previ trattamenti di imbalsamazione, ibernazione e impagliatura, per un paio d'anni. Il problema non è l'età anagrafica, ma quella castale. Mai come ora i cittadini chiedono un Presidente estraneo alla banda larga che soffoca il Paese da tempo immemorabile. Perciò Milena Gabanelli, a prescindere dalla sua nobile rinuncia ("la frase "faccio la giornalista" è bellissima), non poteva passare. E nemmeno Gino Strada. E neppure Stefano Rodotà. Perché non sono controllabili né ricattabili. A un uomo libero come Rodotà non basta neppure aver fatto quattro volte il deputato nella sinistra e il presidente Pds per piacere al Pd. O meglio, alle care salme che ne sequestrano i vertici, senz'alcun rapporto con gli elettori (che invece Rodotà lo voterebbero al volo, e cantando per la gioia). Basti pensare che non vogliono neppure Prodi, che ha il grave torto di aver battuto due volte B., mentre gli altri hanno perso tutte le elezioni, infatti sono ancora lì. Ora Bersani si accinge all'ultimo capolavoro: se davvero oggi i suoi voteranno Marini o un'altra mummia insieme a Pdl e Monti, priverà l'Italia del miglior Presidente dai tempi di Pertini. Taglierà i ponti con i 5Stelle in vista del nuovo governo. Confesserà che il dialogo con loro era una truffa per giustificare l'inciucio deciso fin dall'inizio. Sfascierà il partito e il centrosinistra, visto che Renzi e Vendola non vogliono neppure vedere Marini e simili. E si consegnerà un'altra volta nelle grinfie del Caimano che, dopo essersi scelto il capo dello Stato, detterà legge di qui alle elezioni e naturalmente le vincerà a mani basse. A meno che stanotte gli elettori sommergano il Pd di mail, sms, fax, tweet e segnali di fumo anti-inciucio. A meno che oggi, a Montecitorio, vinca il Franco giusto: non Marini, ma Tiratore.